

Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Comune 0444221360
Polstrada 0444250811Vigili Urbani 0444545311
Questura 0444337511
Emergenza infanzia 114
Guardia Medica 0444567228Ospedale Civile 0444753111
SOCCORSO ALPINO
Ambulanza C.R.I. 0444514222
Altopiano Asiago 0444463359Recoaro Valdarno 330538683
Arsiero 330538680FARMACIE
Campedello snc 0444533715
Dell'Ospedale 0444321860

Case di riposo, 56 suore positive a San Domenico

Ma in 30 Rsa su 39 non ci sono casi, vertice a Vicenza. Negli ospedali altri 4 morti

VICENZA Mentre negli ospedali vicentini continuano i decessi per Coronavirus, la situazione rimane critica in alcune case di riposo. Aziende sanitarie, sindacati ed Rsa ieri hanno fatto il punto in prefettura: nella Usl 8 Berica sono 9 su 39 le strutture con ospiti positivi. I casi più gravi, con più decessi, sono l'istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea a Vicenza, il reparto 6 del Trento e le residenze per anziani di Sarego, Gambellara e Altavilla.

Nell'istituto per suore anziane delle Dorotee, in contra' San Domenico, su 84 ospiti, i tamponi eseguiti dalla Usl 8 hanno rilevato 56 religiose positive (il 66%). Otto di loro, purtroppo, sono decedute o nella struttura stessa o in ospedale. Anche 34 operatori sono stati colpiti dal virus. «È un momento di particolare sofferenza. Succede che una sorella vada in ospedale e noi non riusciamo a vederla più. Preghiamo per tutte loro e per tutte le persone che muoiono a causa del contagio» è il pensiero di suor Maria Teresa, consorella che tiene i rapporti con l'esterno. Gli altri casi, nel territorio della Usl Berica, erano già emersi nei giorni scorsi. Nel capoluogo ci sono 13 ospiti positivi alla Casa Provvidenza, fortunatamente senza decessi,

mentre al reparto 6 dell'istituto Trento ci sono stati 9 decessi (qui sono 15 gli altri ospiti positivi, ieri è arrivata la buona notizia che sette di loro sono guariti). Sempre a Vicenza, al San Camillo un ospite ha contratto il virus mentre era in ospedale ed è rientrato in istituto solo a tampone negativo. A Trissino sono quattro gli ospiti contagiati e c'è stato un decesso. Alla Don Bruzzo di Gambellara i positivi sono 47 ospiti su 56, con 10 deceduti. All'Ipab Bisognin di Sarego i positivi fra gli ospiti sono 38, con otto deceduti. Alla Giacconi Bonaguro di Camisano 10 ospiti sono risultati positivi, con tre deceduti. Alla Papa Luciani di Altavilla 32 ospiti su 65 sono risultati positivi, con 8 decessi.

I sindacati, terminato l'incontro, hanno giudicato «importante il confronto istituzionale» lamentando però «forti perplessità sulla mancata messa a disposizione da parte delle due Usl dei piani di sanità pubblica». Documenti che, secondo i segretari Giampaolo Zanni (Cgil), Raffaele Consiglio (Cisl) e Grazia Chisin (Uil) permetterebbero «anche la possibilità di individuare misure ulteriori», tra cui case di riposo dedicate ai pazienti Covid-19. Dalla prefettura è stata espressa soddisfazione, specificando che nel tavolo sono

state date rassicurazioni sulle dotazioni di dispositivi di protezione per ospiti e operatori. Anche il presidente dell'associazione delle case di riposo Uripa, Roberto Volpe, è soddisfatto: «Questi incontri sono utili ed efficaci. Il prefetto ha sostenuto con il governo la nostra proposta di un bando nazionale anche per gli operatori delle case di riposo. Poi, noi siamo preoccupati gli inevitabili rischi in più che ci saranno dal 4 maggio: è imperativo che si riesca ad avere i risultati dei tamponi entro un giorno».

Le vittime del virus però non si fermano. Negli ospedali, ieri è deceduta a Santorso una paziente di 83 anni di Bassano. Al San Bortolo sono mancati tre vicentini: una donna di 90 anni e due uomini di 83 e 84. In tutto sono 2.680 i positivi in provincia, di cui 1.029 guariti dall'inizio dell'emergenza. Dodici, ieri, i nuovi positivi nella Usl 8 e 23 nella Usl 7. È stabile la situazione dei ricoveri: sono 83 (3 in meno) negli ospedali della Usl 8 Berica, e 99 (5 in più) nella Usl 7 Pedemontana: l'ospedale di Asiago, oltre a Santorso e Marostica, torna ad avere due pazienti positivi.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega vicentina
al governo«I territori
devono essere
sostenuti»

VICENZA «Se il Governo non mette in campo misure concrete di sostegno, i prossimi a scendere in piazza saranno i sindaci». Non usa mezzi termini il commissario provinciale della Lega e assessore ai Lavori pubblici, Matteo Celebron, nel chiedere allo Stato «interventi precisi per far ripartire l'economia». Ieri il partito di maggioranza in Comune ha lanciato una serie di appelli al governo per la ripartenza «Bisogna sostenere le difficoltà dei territori – spiega Celebron – e farlo in modo concreto, rivedendo criteri ingiusti di ripartizione del fondo di solidarietà comunale e pure del fondo alimentare, che in parte favoriscono gli enti locali del Meridione». E ancora: «La ripartenza dei lavori pubblici sia favorita con la sburocrazia – precisa Celebron – visto che per ricostruire il ponte Morandi ci è voluto meno tempo che non per fare manutenzioni da 80 mila euro a una scuola vicentina. Così non va, il cantiere del Morandi sia preso a modello». Infine, il trasporto pubblico locale, per il quale la Lega vicentina chiede al governo di sostenere il rimborso degli abbonamenti non usufruiti. (g.m.c.)

Un farmacista: la
Cina non le manda«Mascherine
a costo fisso,
ordini fermi»

VICENZA «Non ho più mascherine da distribuire ai miei clienti». Davide Zotta Zentile gestisce una farmacia a Cavazzale di Monticello Conte Otto e lancia il suo appello, personale, al Governo: «La scelta di imporre il prezzo di 50centesimi a mascherina – dichiara – ha bloccato l'arrivo di dispositivi dall'estero». Il farmacista, infatti, racconta di essersi rivolto nelle scorse settimane all'estero per ottenere un quantitativo «importante» di mascherine: «Mi sono rivolto ad alcuni produttori cinesi – precisa Zentile – che una settimana fa mi avevano confermato un ordine per ventimila pezzi. Poi, all'indomani dell'annuncio del nostro Governo sul prezzo, mi è arrivata la disdetta dell'ordine in virtù di nuove direttive in Cina che riguarderebbero le spedizioni del materiale in Italia. Mi hanno rimborsato, ma il problema non è economico bensì tecnico, visto che la merce fino al prossimo 10 maggio non potrà più essere spedita e la mia farmacia ora rischia di trovarsi senza mascherine da poter distribuire. E non si trovano nemmeno guanti, bisogna cambiare le cose». (g.m.c.)

Primo maggio, partite Iva in piazza
ma la prefettura chiede lo stopNegozianti ed esercenti del centro si danno appuntamento domani a Campo
Marzo: «Dobbiamo poter aprire». Plateatici e botteghe, gli aiuti del Comune

VICENZA Commercianti e professionisti chiedono di «poter tornare a lavorare» con un'iniziativa, simbolica, nel giorno in cui si celebra la festa dei lavoratori. Ma la prefettura non ci sta e invita «a non svolgere la manifestazione», pena la possibilità di multe salate e denunce penali ai partecipanti. È un clima di forte tensione quello che si respira attorno all'iniziativa prevista per domani primo maggio e organizzata da un gruppo che si è autodefinito «Gli imprenditori del Veneto». Coordinata dal titolare del bar Le due colonne di contra' Garibaldi, Simone Dalla Rosa, l'iniziativa è in programma per domani, alle 11, e coinvolge commercianti, baristi, ristoratori del centro ma anche partite Iva, che, al momento, non possono riaprire le attività a causa delle misure imposte dal Governo per combattere la diffusione del virus Covid-19. Sotto lo slogan «la festa del lavoro che non c'è», per tutti la prima tappa è fissata alle 11 di fronte al proprio esercizio commerciale, dal quale i partecipanti sono invitati a partire per raggiungere Campo Marzo, muniti di bandiera tricolore e con una semplice indicazione del nome della propria attività commerciale. «Niente slogan – dichiara la portavoce dell'associazione «Vetrine del centro storico», Anna Jannò – e vogliamo fare tutto rispettando le norme di sicurezza e con guanti e mascherine, ma dobbiamo far sentire la nostra voce». Peccato, però, che su quella stessa manifestazione ieri in serata è piovuto il parere negativo del prefetto, Pietro Signoriello. Da Palazzo Volpe ieri sera sono giunte parole nette: «Si invita con cortesia a non svolgere la manifestazione di cui si discute evidenziando che non sarebbe giusto che le legittime istanze degli operatori economici si esprimano in forme di rappresentazione che contravvengono a specifiche disposi-

Flash mob
Luci accese,
tavolini in
piazza ed
esercenti soli
sulla porta con
la mascherina:
è la protesta
vista martedì
sera in centro a
Vicenza

Film in anteprima online
Festa dei lavoratori
al tempo del virus
Cinema e dibattito

VICENZA Per la prima volta, domani sarà un Primo maggio «senza cortei per le strade, senza festeggiamenti all'aperto, senza concertone. Ma noi non rinunciamo a celebrare la festa delle lavoratrici e dei lavoratori». Lo annunciano i sindacati Cgil, Cisl e Uil di Vicenza che questa volta celebreranno i diritti conquistati con un doppio appuntamento online: il dibattito «Il lavoro ai tempi del Coronavirus» e il film «On va tout péter» di Lech Kowalski, in anteprima italiana.

I segretari delle tre sigle Giampaolo Zanni (Cgil), Raffaele Consiglio (Cisl) e Grazia Chisin (Uil) ribadiscono l'importanza della giornata di domani, pur se per forza di cose si tratterà di una festa senza eventi dal vivo. «Un appuntamento che da sempre per noi è di lotta e di festa – spiegano – di lotta perché i diritti conquistati non restano se non vengono praticati e fatti vivere; di festa perché amiamo stare assieme e condividere valori e speranze».

L'evento è promosso dalla Triplice assieme al Cinema Odeon e a Working Title Film Festival, associazione vicentina del festival del cinema che parla di lavoro e lavoratori. Il dibattito si svolgerà alle 16.30, in videoconferenza, tramite il sito del Working Title Film Festival e



Anteprima
La locandina
del film che si
potrà vedere
domani
dall'Odeon

la pagina Facebook intitolata «Il lavoro ai tempi del Coronavirus». I tre segretari e la direttrice del festival Marina Resta, con il giornalista Giulio Todescan a fare da moderatore, si confronteranno su questo tema per poi passare la parola a testimonianze di lavoratori dei settori «in prima fila» nell'emergenza. Il tutto sarà intervallato dal folk-blues degli artisti Silvia Canete e Phill Reynolds.

L'altro appuntamento è con il film-documentario di Kowalski, che da domattina sarà disponibile in prima visione italiana in video on-demand sulla piattaforma Odeonline del cinema Odeon (sempre accessibile dallo stesso sito del festival). Il film sarà visibile a qualsiasi ora, per 72 ore, a fronte del pagamento di un biglietto da 5 euro. Il documentario «racconta la lotta intrapresa nel 2017 dagli operai della fabbrica GM&S di La Souterraine, piccolo comune nella regione della Nuova Aquitania, nel cuore della Francia – spiegano gli organizzatori dell'evento –. Lo stabilimento, dove si producono pezzi di ricambio per le grandi case automobilistiche, è stato messo in liquidazione lasciando sulla strada 277 operai».

A.A.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA